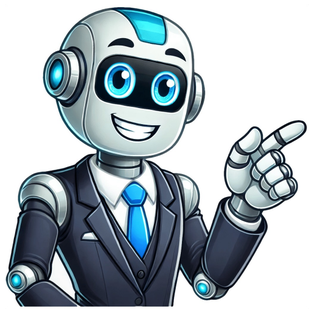
I'm not a bot



Pensioni 2025 ape sociale

La perequazione è il termine che identifica la rivalutazione dell'importo pensionistico legato all'inflazione. In pratica si tratta di un meccanismo attraverso il quale l'importo delle prestazioni medesime viene adeguato all'aumento del costo della vita come indicati dall'Istat. Il fine che la legge intende perseguire è quello di proteggere il potere d'acquisto del trattamento previdenziale pensionistico qualsiasi esso sia. In questi ultimi anni le modalità di erogazione della rivalutazione sono state piu' volte riviste dal legislatore per esigenze endemiche di contenimento della spesa pubblica sino a generare molta confusione. L'adeguamento di cui stiamo parlando deve essere effettuato su tutti i trattamenti pensionistici erogati dalla previdenza pubblica (cioè dall'assicurazione generale obbligatoria e dalle relative gestioni dei lavoratori autonomi nonchè dai fondi ad essa sostitutivi, esonerativi, esclusivi, integrativi ed aggiuntivi): quindi rientrano sia le pensioni dirette (es. pensione di vecchiaia, pensione anticipata) sia quelle indirette (pensione ai superstiti) a prescindere dalla circostanza che tali prestazioni siano o meno integrate al trattamento minimo. Si rammenta che circa le modalità con le quali si effettua l'adeguamento dal 1° gennaio 1999 l'articolo 34, comma 1 della legge 448/1998 ha previsto che la perequazione si effettua in via cumulata. Cioè ai fini dell'individuazione dell'indice di perequazione da attribuire si prende a riferimento il reddito complessivo derivante dal cumulo dei trattamenti erogati dall'Inps nel Casellario Centrale dei Pensionati, per ciascun pensionato. Sino al 31 Dicembre 2011. Prima della Riforma Fornero la legge n. 388/2000 aveva suddiviso - a partire dal 1° gennaio 2001 - la perequazione in tre fasce all'interno del trattamento pensionistico complessivo e l'adeguamento veniva concesso in misura piena, cioè al 100% per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo; scendeva al 90% per le fasce di importo comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo; e ancora calava al 75% per i trattamenti superiori a cinque volte il minimo. Prima del 2001 la materia era regolata dall'articolo 24, della legge 41/1986 che garantiva un adeguamento pieno sino a 2 volte il minimo, al 90% tra le 2 e le 3 volte il minimo e del 75% per le fasce eccedenti il triplo del minimo. La rivalutazione avveniva per scaglioni di importo, cioè seguendo criteri progressivi. Dal 1° gennaio 2012. Il dl n. 201/2011, come noto, ha introdotto un blocco temporaneo nel biennio 2012-2013 dell'indicizzazione per le pensioni di importo superiore a tre volte il Tm (cioè 1.405,11€ nel 2011), rivisto poi parzialmente dal dl n. 65/2015 per rispondere ai rilievi della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale. In tal sede è stata prevista una rivalutazione parziale anche degli assegni inferiori a sei volte il Tm confermando il blocco totale di quelli superiori a tale soglia. La stessa Corte (sentenza n. 250/2017) ha riconosciuto legittimo il Dl n. 65/2015 poiché «ha introdotto una nuova non irragionevole modulazione del meccanismo che sorregge la perequazione, la cui portata è stata ridefinita compatibilmente con le risorse disponibili». Dal 1° gennaio 2014 la legge n. 147/2013 ha introdotto un nuovo strumento perequativo che, abbandonando i criteri di progressività, ha optato per una rivalutazione unica applicata direttamente sull'importo complessivo del trattamento pensionistico. Il meccanismo, inoltre, ha previsto indici di perequazione meno favorevoli per i trattamenti superiori a tre volte il Tm. Tali regole sono rimaste in vigore con limitate modifiche sino al 31 dicembre 2021. Il basso tasso di inflazione registrato in quegli anni ha comunque contenuto gli effetti per i pensionati con assegni superiori a tre volte il TM. Nel 2022 è tornata la rivalutazione per scaglioni d'importo (cioè progressiva) ma il nuovo corso ha avuto vita breve. La legge n. 197/2022 ha, infatti, ripristinato per il 2023 la rivalutazione sull'importo complessivo del trattamento meccanismo confermato anche per il 2024 dalla legge n. 213/2023. Per il 2024 il modulo di perequazione (art. 1, co. 135 della legge n. 213/2023) è il seguente: 100% per i trattamenti pensionistici sino a quattro volte il Tm; 85% per i trattamenti pensionistici compresi tra quattro e cinque volte il Tm; 53% per i trattamenti pensionistici compresi tra cinque e sei volte il Tm; 47% per i trattamenti compresi tra sei e otto volte il Tm; 37% per i trattatamenti compresi tra otto e dieci volte il Tm; 22% per i trattamenti superiori a dieci volte il Tm Da notare che per gli assegni non superiori al trattamento minimo la legge n. 197/2022 ha previsto una rivalutazione straordinaria dell'1,5% (6,4% per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) nell'anno 2023 e del 2,7% nell'anno 2024. Gli effetti però sono transitori, cesseranno di trovare efficacia rispettivamente il 31 dicembre 2023 ed il 31 dicembre 2024. Come si nota in passato più volte i trattamenti pensionistici elevati sono stati oggetto di una riduzione delle aliquote di indicizzazione. Basti pensare che già nel 1998 l'articolo 11, comma 13 dell'articolo 59 della legge n. 449/1997 aveva disposto il congelamento della perequazione sui trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il minimo inps e che, per il biennio successivo, l'indice di perequazione doveva essere applicato nella misura del 30% per le fasce di importo tra le cinque e le otto volte; superato tale limite la perequazione non doveva trovare più applicazione. Analogo blocco fu introdotto per l'anno 2008 della legge n. 247/07 sulle pensioni superiori a 8 volte il minimo inps. Per il triennio 2008-2010 l'aumento perequativo è stato però garantito in misura piena per le pensioni non superiori a 5 volte il minimo (articolo 5, comma 6 del decreto legge n. 81/2007). La rivalutazione effettiva Sulle fasce di rivalutazione esposte in tabella bisogna applicare il tasso di inflazione annua. Dalla moltiplicazione del tasso di inflazione per le fasce di rivalutazione si ottiene, pertanto, il tasso effettivo di rivalutazione che ogni anno viene corrisposto negli assegni. L'applicazione della rivalutazione, come noto, avviene ad inizio di ogni anno in via provvisoria rispetto all'inflazione dell'anno uscente ed in via definitiva rispetto a quella dell'anno precedente sulla base dei valori indicati in un decreto del ministero dell'economia adottato a metà novembre. Il decreto ministeriale 20 novembre 2023 ha fissato il tasso di inflazione definitivo per il 2023 in misura pari al 8,1% (rispetto al 7,3% comunicato in via previsionale l'anno precedente) ed ha fissato quello provvisorio 2024, relativo ai primi 9 mesi del 2023, in misura pari al 5,4%. A regime, pertanto, gli aumenti nel 2024 sono qui dettagliati. Prorogata l'APE sociale per un ulteriore triennio. Quali saranno i requisiti per accedere alla pensione anticipata? I lavoratori e le lavoratrici potranno accedere al pensionamento anticipatamente anche nel prossimo anno, grazie al rinnovo dell'APE sociale. A stabilirlo è la Legge di Bilancio 2025, che ha chiarito quali saranno i requisiti da possedere per smettere di lavorare anche se non sono stati raggiunti i 67 anni di età. A tal riguardo, in Redazione è stato inviato il seguente quesito: "Buongiorno. Ho sentito che l'APE sociale ci sarà anche per il 2025 e per i 3 anni successivi. Ma si intende che si potrà accedere nel 2025 e poi percepire la misura per gli anni successivi fino alla pensione oppure che possono accedervi anche coloro che matureranno i requisiti nel 2026 (e non nel 2025)?" Facciamo chiarezza su quali saranno i presupposti per l'accesso alla misura dal prossimo anno e chiariamo i dubbi del nostro Lettore. Potrebbe interessarti anche: "Pensioni 2025: novità Ape Sociale, Opzione donna e Quota 103". Pensione APE sociale 2025: chi potrà ricevere il trattamento? Anche nel 2025, l'APE sociale INPS sarà disponibile per i lavoratori che hanno almeno 63 anni e 5 mesi di età, che non sono titolari di pensioni indirette e che appartengono a una delle seguenti categorie: Nuovi requisiti per l'APE sociale 2025 (Bonus24Ore.it) invalidi civili al 74%; caregivers da almeno 6 mesi di disabili gravi; disoccupati che hanno terminato la fruizione della NASpI; addetti a lavori gravosi, che hanno svolto tale attività lavorativa per almeno 7 anni negli ultimi 10 o per almeno 6 anni negli ultimi 7. Per i disoccupati, gli invalidi civili e i caregivers, inoltre, saranno necessari almeno 30 anni di contributi, mentre per gli addetti a mansioni gravose tale requisito è fissato a 36 anni. Le lavoratrici madri potranno ottenere una riduzione del presupposto contributivo pari a un anno per ciascun figlio, fino a un massimo di due anni. Per la presentazione della domanda di APE sociale, sarà necessario rispettare le seguenti finestre temporali: dal 1° gennaio al 31 marzo; dal 1° aprile al 15 luglio; dal 16 luglio al 30 novembre. Per quanto riguarda la durata del trattamento, segnaliamo al nostro gentile Lettore che la misura spetta fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o per la pensione anticipata. Chi maturerà i requisiti nel corso del 2025, dunque, avrà diritto al pagamento delle somme spettanti fino alla maturazione di tale condizione. Poiché l'APE sociale è stata prorogata per un ulteriore triennio, potranno tranquillamente accedervi anche coloro che matureranno i requisiti nei prossimi tre anni. Ricordiamo, infine, che è prevista l'incumulabilità assoluta della prestazione con i redditi da lavoro, sia dipendente sia autonomo, a eccezione di quelli da lavoro autonomo occasionale, entro la soglia massima di 5 mila euro lordi annui. Entra nel Gruppo WhatsApp e riceverai notizie sul lavoro, invalidità, pensioni, sui vari bonus e Legge 104. Segui le nostre pagine Facebook, Linkedin e Gnews Entra nel gruppo Facebook potrai confrontart i con migliaia di persone: Pensioni ultime news, legge 104, bonus e agevolazioni Scrivi a: redazione.bonus24ore@gmail.com La Manovra finanziaria 2025 ha toccato molteplici temi, tra cui quello del regime delle pensioni. Oltre ad Opzione donna, anche il regime c.d. APE sociale è stato prorogato e sono state modificate le condizioni di accesso. Il legislatore ha confermato tale misura fino al 31 dicembre 2025. La legge di Bilancio 2025 ha confermato diverse misure già in vigore lo scorso anno in tema di pensione. Da anni, il legislatore tenta di incidere sui trattamenti pensionistici, ampliando i termini per accedere all'ordinaria pensione di vecchiaia e, al contempo, cercando di introdurre dei sistemi alternativi che consentono un'uscita anticipata dal mondo del lavoro. Nel seguente articolo ci occuperemo della cosiddetta APE sociale, cioè un sistema di accesso anticipato alla pensione, secondo un meccanismo integrativo suppletivo che si applica fin quando non sono maturati i requisiti per la pensione di anzianità. Di seguito, illustreremo quali sono le condizioni per accedere alla pensione e, soprattutto, a quali lavoratori è riservato tale regime. Inoltre, ti indicheremo anche come si presenta domanda, qual è l'importo massimo che potrai conseguire e se è compatibile con altre entrate reddituali. Ape sociale 2025: cos'è L'APE sociale è un trattamento pensionistico alternativo, temporaneo e suppletivo, che consente un anticipo della pensione a carico dello Stato Italiano. Normalmente, viene erogato dall'INPS a favore di alcune categorie di lavoratori. L'applicazione del regime in esame presuppone la sussistenza di alcuni requisiti inerenti sia l'età anagrafica sia quella contributiva. In particolare, è necessario: aver raggiunto i 63 anni e mesi di età; un'anzianità contributiva tra i 30 e i 36 anni, in modo variabile a seconda delle condizioni del caso concreto. Il termine APE sta per "Anticipo PEnsionistico": è una sorta di ponte che serve ad anticipare la pensione di anzianità. Dunque, l'APE sociale copre l'arco di tempo compreso dal momento in cui sono maturati i requisiti di tale trattamento pensionistico anticipato al momento in cui sono maturati i requisiti per accedere alla pensione ordinaria. Vuoi una consulenza legale sull'argomento? Chiedi Gratis ad un Avvocato +3000 avvocati pronti ad ascoltarti Consulenza Legale Online - Telefonica, in webcam, scritta o semplice preventivo gratuito Anonimato e Riservatezza - La tua consulenza verrà letta solo dall'avvocato che accetterà di rispondere Richiedi una Consulenza A chi spetta Tuttavia, si evidenzia che non tutti possono accedere all'APE sociale, che è un trattamento riservato ai lavoratori che svolgono mansioni gravose, gli invalidi civili con almeno il 74% di invalidità, i lavoratori dipendenti in stato di disoccupazione cha abbiano esaurito il trattamento NASpI o altri trattamenti di sostegno sociale. Non è equivalente alla pensione anticipata ordinaria, che comunque consente di uscire dal lavoro in anticipo. A differenza della pensione anticipata, però, l'APE sociale non è una misura strutturale, quindi deve essere periodicamente prorogata e rinnovata. Potrebbe esserti utile leggere anche: Pensione anticipata per malattia: tutte le ipotesi possibili Come cambia l'APE sociale 2025? Come dicevamo, l'APE sociale viene prorogato di anno in anno, in genere, con la Legge di Bilancio, che apporta sempre qualche significativa modifica, soprattutto per quanto riguarda i limiti di età, anche allo scopo di adeguare il regime al variare dell'età media di sopravvivenza. Per il 2025, la Manovra finanziaria non ha previsto particolari modifiche per i trattamenti pensionistici alternativi, tra i quali rientra, per esempio, Opzione donna . L'APE sociale verrà erogata a coloro che hanno compiuto, alla data di accesso al trattamento, 63 anni e 5 mesi. Non mutano neanche gli altri requisiti necessari per accedere al trattamento, cioè: la tipologia di attività lavorativa; non essere titolari di un trattamento pensionistico diretto. Puoi approfondire l'argomento leggendo anche: Pensione opzione donna: ultimissime sui requisiti e come cambierà Quali sono i requisiti per avere l'APE sociale? Il legislatore prevede una diversa età contributiva in base alla ricorrenza di una delle seguenti condizioni. Vediamo cosa cambia per: disoccupati; caregiver; riduzione della capacità lavorativa; lavori gravosi. 1. Disoccupati Per esempio, per quanto riguarda il cittadino disoccupato, può accedere all'APE sociale se il rapporto di lavoro è cessato per licenziamento, anche collettivo, o dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, ovvero per scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato. Inoltre, è anche necessario che il soggetto, nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto, abbia avuto periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi, e abbia un'anzianità contributiva di almeno 30 anni – con una riduzione di 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni, solo ove sia una donna. 2. Caregiver Possono accedere all'APE anche coloro che assistono da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto 70 anni o siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti, e abbiano almeno 30 anni di anzianità contributiva (con una riduzione di 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni, solo ove sia una donna). Dunque, è ammessa l'APE sociale anche in favore dei cosiddetti caregiver. 3. Riduzioni capacità lavorativa Altro requisito per accedere è una riduzione della capacità lavorativa superiore o uguale al 74%, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, e hai minimo 30 anni di anzianità contributiva – con una riduzione di 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni, per chi è donna. 4. Lavori gravosi Infine, possono accedere all'APE sociale i lavoratori dipendenti: con almeno 36 anni di anzianità contributiva (con una riduzione di 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni, solo ove sia una donna); impiegati da almeno 7 anni negli ultimi 10 anni, ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7 anni, in una delle attività gravose, indicate nell'allegato 3 alla Legge di Bilancio 2022. Potrebbe interessarti anche Riforma pensioni Quota 103: cosa significa e come funziona Quali sono le attività gravose? Consente accesso all'APE sociale lo svolgimento di una delle seguenti attività gravose: professori di scuola primaria, pre–primaria e professioni assimilate; tecnici della salute; addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate; professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali; operatori della cura estetica; professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati; artigiani, operai specializzati, agricoltori; conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali; operatori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli; conduttori di forni ed altri impianti per la lavorazione del vetro, della ceramica e di materiali assimilati; conduttori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta; operatori di macchinari e di impianti per la raffinazione del gas e dei prodotti petroliferi per la chimica di base e la chimica fine e per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica; conduttori di impianti per la produzione di energia termica e di vapore, per il recupero dei rifiuti e per il trattamento e la distribuzione delle acque; conduttori di mulini e impastatrici; conduttori di forni e di analoghi impianti per il trattamento termico dei minerali; operai semiqualificati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio; operatori di macchinari fissi in agricoltura e nell'industria alimentare; conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento; personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci; personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli; portantini e professioni assimilate; professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca; professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni. Si precisa inoltre che per gli operai edili, i ceramisti e i conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta, il requisito degli anni di contribuzione si riduce a 32 anni. Nel caso di lavoratrici madri appartenenti alle categorie appena citate, è prevista un'ulteriore riduzione del requisito minimo contributivo pari a 1 anno per ciascun figlio e fino a un massimo di 2 anni. L'accesso all'APE Sociale potrà, quindi, avvenire in tali casi anche con almeno 30 anni di contributi. Scopri di più su Assegno di inclusione: a chi spetta, requisiti, calcolo importi APE sociale 2025: importo Il regime dell'APE sociale attribuisce il diritto ad accedere a dodici quote mensili, ciascuna pari alla somma spettante a titolo di pensione di anzianità. La pensione è calcolata al momento delle presentazione della domanda. Normalmente: non può essere superiore al limite di 1.500 euro; non è prevista rivalutazione o integrazione del trattamento minimo. Recentemente, è stato modificato il regime di compatibilità con le altre indennità economiche spettanti ai beneficiari dell'APE sociale. Cumulabilità Il legislatore ha previsto che sono cumulabili i soli redditi derivanti da attività di lavoro autonomo occasionale, nel limite di 4.800 euro all'anno. L'indennità non è compatibile con altri trattamenti di sostegno al reddito o con l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale. L'APE sociale viene erogata dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. Tale trattamento smette di essere erogato quando si raggiunge l'età prevista per il conseguimento della pensione di vecchiaia. Inoltre, il trattamento non può essere cumulato con attività lavorative, che consentono la produzione di un reddito superiore agli 8.000 euro lordi annui, se svolta in forma di lavoro dipendente o parasubordinato, o 4.800 euro annui, se svolta in maniera autonoma. Ti consigliamo anche di leggere: Assegno sociale INPS 2025: importo, requisiti reddituali, aumento APE sociale: come fare domanda Detto ciò, possiamo ora concentrarci su come presentare richiesta per l'applicazione del regime dell'APE sociale. La Legge di Bilancio stabilisce annualmente il termine di presentazione della domanda, che corrisponde al 31 marzo 2025. Per quanto riguarda le altre domande presentate successivamente, entro il 15 luglio 2025 o comunque non oltre il 30 novembre 2025, saranno prese in considerazione dall'ente previdenziale solo se vi sono ulteriori risorse a disposizione. La domanda deve essere presentata tramite il sito istituzionale dell'INPS, mediante autenticazione con le proprie credenziali. Quindi, per inoltrare l'istanza, è necessario avere a disposizione in via alternativa SPID, CIE o CNS, e seguire le istruzioni riportate sul sito. In alternativa, puoi servirti del supporto di CAF e patronati. In caso di difficoltà, ricorda che è possibile consultare la sezione FAQ. L'esito dell'istruttoria sarà poi comunicato dall'ente, secondo un calendario differente in base al periodo in cui hai inviato la domanda. Ti consigliamo anche di leggere: Pensione anticipata 2025: requisiti, cosa cambia, ultime notizie APE sociale – Domande frequenti Che cos'è l'APE sociale? L'APE sociale è un trattamento pensionistico suppletivo e anticipato, che viene erogato per il periodo che intercorre tra quando sono integrati i requisiti per lo stesso e il momento in cui sono integrati i requisiti per l'ordinaria pensione di anzianità. Quanti anni di contributi servono per l'APE sociale? Possono presentare domanda per accedere all'APE sociale i lavoratori che hanno 63 anni e 5 mesi e maturato un'età contributiva compresa tra i 30 e i 36 anni. Che fine fa APE sociale nel 2025? APE sociale è stata prorogata fino al 31 dicembre 2025. Vuoi una consulenza legale sull'argomento? Chiedi Gratis ad un Avvocato +3000 avvocati pronti ad ascoltarti Consulenza Legale Online - Telefonica, in webcam, scritta o semplice preventivo gratuito Anonimato e Riservatezza - La tua consulenza verrà letta solo dall'avvocato che accetterà di rispondere Richiedi una Consulenza È possibile presentare domanda per l'APE Sociale anche nel 2025. La Legge di Bilancio 2025 e il Decreto Fiscale hanno riconfermato l'anticipo pensionistico fino al 2028, senza modificare i criteri d'accesso alla misura come l'età minima anagrafica e i requisiti richiesti, che variano in base ai soggetti e alle loro condizioni. In generale, si può fare domanda una volta raggiunti almeno 63 anni e 5 mesi di età e un'anzianità contributiva che varia tra i 28 e i 36 anni. Ad esempio, per alcuni lavoratori con mansioni gravose e per le donne con figli, il requisito contributivo è pari rispettivamente a 32 anni o a 28 anni. In questo articolo vi spieghiamo in modo chiaro e dettagliato come funziona l'APE Sociale nel 2025, chi può accedere alla misura, qual è l'importo dell'assegno e quali novità sono state introdotte. COS'È L'APE SOCIALE L'APE Sociale è un anticipo della pensione a carico dello Stato italiano dedicato a chi ha almeno 63 anni e 5 mesi di età e ha maturato un'anzianità contributiva tra i 28 e i 32 anni, a seconda delle condizioni, entro il 31 Dicembre 2025. Introdotto dalla Legge 11 Dicembre 2016, n. 232, l'APE, che sta per "Anticipo PEnsionistico", è un accompagnamento alla pensione, erogato da INPS. Funziona come una prestazione ponte tra il raggiungimento dei requisiti per l'APE e quelli per la pensione di vecchiaia o anticipata, a seconda del caso. L'articolo 1 (commi 175-176) della Legge di Bilancio 2025 e l'articolo 2 del Decreto fiscale 2025 hanno confermato la misura fino al 31 Dicembre 2028. Infatti, a differenza della pensione anticipata ordinaria, che pure permette di uscire dal lavoro prima, l'APE non è strutturale. Viene prorogata, cioè, di anno in anno per evitare l'applicazione tout court della Legge Fornero. Per l'accesso alla misura prorogata, valgono le stesse regole in vigore lo scorso anno. Scopriamo insieme cosa cambia con la misura prorogata nel 2025 e per i prossimi 3 anni. COSA CAMBIA Grazie alle risorse che il Parlamento ha stanziato con la Legge di Bilancio 2025 e alle disposizioni del Decreto fiscale 2025, l'APE Sociale cambia la sua "data di scadenza". Ossia, la misura è stata confermata per il 2025, il 2026, il 2027 e fino al 31 Dicembre 2028. Ricordiamo che era in vigore solo fino al 31 Dicembre 2024. Dal 2025, inoltre, l'APE Sociale non è cumulabile con i redditi di lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui. Rispetto allo scorso anno, invece, non cambiano i requisiti d'accesso alla prestazione che restano gli stessi dello scorso anno. Scopriamo quali sono. REQUISITI APE SOCIALE NEL 2025 Hanno diritto all'anticipo pensionistico con l'APE sociale nel 2025 i soggetti in possesso di specifici requisiti anagrafici e contributivi che si trovano in almeno una delle seguenti condizioni: essere disoccupati a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per: licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della Legge 15 Luglio 1966, n. 604 oppure per scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato, a patto che nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto risultino periodi di lavoro dipendente pari ad almeno 18 mesi e un'anzianità contributiva di almeno 30 anni (o 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni, se sei donna); assistere da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto 70 anni o siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti, e hai almeno 30 anni di anzianità contributiva (o 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni, se sei donna); aver svolto professioni cd. gravose, negli ultimi dieci anni e per almeno sette anni negli ultimi dieci oppure per almeno sei anni negli ultimi sette. In questa pagina l'elenco completo delle attività considerate tali. I soggetti citati possono richiedere l'APE Sociale entro il 31 Dicembre di ogni anno fino al 2028, solo se hanno maturato i seguenti requisiti anagrafici e contributivi: almeno 63 anni e 5 mesi di età; almeno 36 anni di anzianità contributiva o, se ha svolto attività gravose, almeno 32 anni, 30 se si tratta di persone con una ridotta capacità lavorativa superiore o uguale al 74%. Bisogna tenere conto inoltre che: 1) per quanto riguarda le donne, è prevista una riduzione dei requisiti contributivi richiesti per l'accesso all'APE sociale, pari a 12 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni (cd. APE sociale donna); 2) per gli operai edili, per i ceramisti e conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta il requisito dell'anzianità contributiva è di almeno 32 anni (anziché 36 anni); iscrizione all'Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti o alle forme sostitutive ed esclusive della medesima oppure alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, nonché alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della Legge n. 335 del 1995; non aver raggiunto l'età prevista per la pensione di vecchiaia e non aver conseguito la pensione anticipata o altri trattamenti pensionistici (come ad esempio, la pensione con Quota 103). QUANDO FARE DOMANDA Si può fare domanda per l'accesso all'APE Sociale nel 2025 entro queste scadenze: Come specificato nel Messaggio INPS n. 598 del 17-02-2025, le scadenze per l'accesso all'APE Sociale sono state infatti allineate a quelle previste per la pensione dei lavoratori precoci, in conformità con le disposizioni del DDL Lavoro del 2024. Tuttavia, è importante notare che, dopo la scadenza del 31 Marzo, le domande saranno considerate solo se ci sono ancora risorse finanziarie disponibili, come stabilito dalla Legge di Bilancio 2025. Invece, chi non presenta la domanda per l'APE Sociale entro l'ultima scadenza del 30 Novembre, dovrà attendere l'anno successivo per presentare una nuova domanda. Altri dettagli sulle nuove scadenze, li trovate in questo articolo. IMPORTO APE SOCIALE NEL 2025 L'importo mensile per chi richiede e ottiene l'APE sociale corrisponde a quello della pensione calcolata al momento di raggiungimento dei requisiti. Ma ciò, solo se la pensione risulta essere inferiore a 1.500 euro. Ricordiamo, infatti, che l'anticipo pensionistico non può superare 1.500 euro. Ciò significa che si potrebbe subire un taglio all'assegno in caso di accesso all'APE. COME FUNZIONA L'APE SOCIALE L'APE Sociale funziona "a domanda", ossia gli interessati possono presentare istanza di accesso alla misura all'INPS, se si trovano in una delle condizioni citate e se sono in possesso dei requisiti previsti dalla Legge. Una volta presentata la richiesta, poi, l'INPS verifica i requisiti ed eroga il contributo agli aventi diritto. Come? Con rate mensili, per 12 mensilità, a favore dei beneficiari della prestazione. INPS eroga l'anticipo fino ad esaurimento delle risorse finanziarie destinate alla misura di anno in anno. L'APE Sociale, chiariamolo, decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. Viene concessa fino al raggiungimento dell'età prevista per il conseguimento della pensione di vecchiaia. Ovvero, fino al conseguimento di un trattamento pensionistico diretto anticipato o conseguito anticipatamente rispetto all'età per la vecchiaia. COME FARE DOMANDA La domanda per l'anticipo pensionistico APE Sociale va presentata all'INPS online, da questa pagina, dove si deve chiedere il riconoscimento delle condizioni di accesso al beneficio e contestualmente fare la richiesta vera e propria. Per procedere è necessario effettuare l'accesso usando alternativamente le credenziali SPID, CIE (Carta identità elettronica) o CNS (Carta nazionale dei servizi). Tutti i dettagli, li trovate nella nostra guida alla domanda per l'Ape Sociale nel 2025. L'APE SOCIALE CONVIENE? Questa forma di pensionamento ha una serie di svantaggi: chi potrebbe avere una pensione più alta riceverà solo 1.500 euro fino a raggiungere l'età della pensione di vecchiaia, che è di 67 anni nel 2025. Ad esempio, se qualcuno ha maturato una pensione di 1.800 euro lordi al mese, con l'APE Sociale riceverebbe solo 1.500 euro, perdendo così 300 euro al mese; accedendo all'APE Sociale i contributi smettono di essere versati, il che riduce il periodo contributivo totale. Di conseguenza, anche la pensione di vecchiaia mensile sarà inferiore in futuro, poiché il calcolo finale si basa sui contributi accumulati durante la carriera lavorativa; non vengono versati contributi figurativi né importi corrispettivi all'Assegno per il nucleo familiare durante il periodo di erogazione dell'APE Sociale; l'APE cessa in caso di decesso del titolare e non è reversibile ai superstiti. RIFERIMENTI NORMATIVI ALTRI AIUTI E AGGIORNAMENTI Vi consigliamo di leggere la nostra guida alla domanda per l'Ape Sociale nel 2025 e questo focus sulle nuove scadenze per l'accesso alla prestazione. E a proposito di forme di pensione anticipata, vi consigliamo di consultare le nostre guide su Quota 103 e Opzione Donna nel 2025. Per approfondire l'argomento, vi consigliamo di leggere la riforma pensioni 2025 e l'articolo che spiega quando si può andare in pensione, con tutti i requisiti specificati. Vi segnaliamo anche l'aumento delle pensioni adeguate all'inflazione, con le percentuali confermate nel 2025. Potrebbe interessarvi infine l'articolo relativo alle pensioni di importo pari a zero e il calendario di pagamento delle pensioni del 2025. Inoltre, per conoscere tutte le novità per i pensionati, vi invitiamo a visitare questa sezione. Per restare sempre aggiornati, vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter gratuita, al canale Telegram per avere le notizie in anteprima. Poi, seguite la nostra pagina Facebook per non perdere le novità più interessanti. Potete restare aggiornati anche seguendo il canale Whatsapp, il canale TikTok @ticonsigliounlavoro e l'account Instagram. Seguiteci anche su Google News cliccando su "segui" dove c'è la stellina. © RIPRODUZIONE RISERVATA. Tutti gli annunci di lavoro pubblicati sono rivolti indistintamente a candidati di entrambi i sessi, nel pieno rispetto della Legge 903/1977. Per restare aggiornato iscriviti alla nostra newsletter gratuita e al nostro Canale Telegram. Seguici su Google News cliccando in alto su "segui".